

“L’adozione nel triangolo sociale”

i rapporti che si instaurano tra l’adottato, la famiglia adottiva e la scuola

INTRODUZIONE

Il mio elaborato finale per la laurea triennale in Scienze dell’educazione e della formazione verte sul tema *“L’adozione nel triangolo sociale. I rapporti che s’instaurano tra l’adottato, la famiglia adottiva e la scuola”*.

Ho potuto, tramite questo elaborato, sviluppare e descrivere un tema ampio, ancora in fase di studio, che oltre a toccarmi da vicino, mi ha sempre affascinato.

Dopo aver rielaborato la mia esperienza in Guatemala ho impostato il campo della mia ricerca sulla relazione che si va ad instaurare tra i tre soggetti principali: l’adottato, la famiglia adottiva e la scuola. Mi sono potuta basare sulla lettura di diversi testi che trattano tale tema, passando da testi puramente di lettura a libri di studio e di ricerche.

Da tali letture mi sono sorte nuove domande quali:

- A. “che rapporto si deve instaurare tra l’adottato e la famiglia adottiva?”
- B. “esiste un rapporto che si potrebbe definire perfetto?”
- C. “che rapporto si instaura tra la scuola, la famiglia adottiva e l’adottato?”

La tesi viene così impostata:

❖ nella prima parte introduco l’argomento in diversi ambiti: storico, presentando la storia dell’adozione e come essa si è evoluta nel tempo, burocratico e legislativo, esponendo le principali normative di riferimento che riguardano l’adottato e la famiglia adottiva e alcuni dati ricavati dai rapporti statistici redatti dalla Commissione per le Adozioni Internazionali;

❖ nella seconda parte parlo dei tre protagonisti della mia tesi:

l’adottato, soffermandomi sullo stato di abbandono, sull’infanzia invisibile e sull’istituto;

la famiglia adottiva, capendo chi e perché fa domanda e la qualità delle relazioni familiari;

la scuola che deve tenere conto del bambino, della sua storia, dei suoi limiti, del tipo di relazione che ha instaurato con la famiglia adottiva, cercando delle possibili soluzioni affinché l’inserimento nel mondo sociale sia favorevole per tutti;

❖ nella terza parte do voce a 7 famiglie adottive e ai loro bambini riguardo a questo tema attraverso un'intervista e il Family Life Space. Inoltre parlo della mia esperienza in Guatemala e di come io e i miei genitori abbiamo vissuto tale esperienza attraverso un'intervista;

❖ nelle conclusioni ribadisco l'importanza del ruolo che giocano l'educatore e la scuola affinché i rapporti dell'adottato con la famiglia adottiva e con il mondo esterno siano propizi per tutti.

In base anche al mio modo di vedere questo istituto, introduco il mio lavoro attraverso questa breve poesia che va da una definizione puramente giuridica ad una più personale: un modo come un altro di vedere l'adozione ...

“A tutti i bambini adottati”

“C'erano una volta due donne che non si erano mai incontrate.

La prima che non ricordi, l'altra che chiami “mamma”.

Due vite diverse nel compimento di una sola . la tua!

La prima ti diede la vita, la seconda t'insegnò a viverla.

La prima creò in te il bisogno d'amore, la seconda si affannò a colmarlo.

La prima ti dette le tue radici, la seconda ti propose uno scopo.

La prima fece nascere in te l'emozione, la seconda calmò le tue angosce.

La prima ricevette il tuo primo sorriso, la seconda asciugò le lacrime.

La prima ti offrì in adozione . è tutto ciò che poteva fare per te.

La seconda pregò per avere un figlio e Dio la portò verso di te.

Ed ora .. quando piangendo mi poni l'eterna domanda:

“Eredità naturale ed educazione, di chi sono frutto?”

Né dell'una, né dell'altra, bambina cara.

Semplicemente di due forme diverse dell'AMORE!”

Anonimo¹

1 Tratto da www.leradicieleali.com

L'adozione nel triangolo sociale: il punto di vista delle famiglie adottive

Introduzione

La ricerca sull'adozione ha focalizzato l'attenzione sul tema dei rapporti che si possono instaurare tra il minore adottato, la famiglia adottiva e la scuola e sulle possibilità di recupero dei minori adottati.

Diverse ricerche, condotte a livello internazionale, sono concordi nel sottolineare come l'istituto possa essere il primo luogo di relazione positiva per il bambino nella misura in cui ci sia un'équipe competente e volenterosa di aiutare questi bambini a trovare una nuova famiglia o ad avere una vita migliore rispetto a chi viene maltrattato, abbandonato o mercificato. Tenendo conto dello studio ERA (Rutter, Sonuga-Barke, 2004), c'è un recupero dei bambini lasciati in Istituto, anche se le conseguenze di una deprivazione in tenera età erano ravvisabili in alcuni bambini di 4, 6 e 11 anni. Altri studi (Palacios, Roman, Camacho, 2010) sostengono che i bambini adottati, accolti in famiglia dopo il primo anno di vita, presentano spesso un maggior ritardo nella statura, difficoltà nell'attaccamento nei confronti delle figure genitoriali adottive e livelli inferiori nella riuscita scolastica. Inoltre i bambini in adozione internazionale non manifestano un livello di rischio superiore rispetto a quelli adottati a livello nazionale. In generale, i bambini che sono stati adottati mostrano un impressionante recupero in tutte le aree, se paragonati ai loro pari rimasti in istituto e questo mette in luce la plasticità nello sviluppo della prima infanzia e la flessibilità dei bambini adottati (Rosnati, 2010).

Come descritto nei capitoli precedenti, diverse possono essere le motivazioni alla base della scelta adottiva: "l'infertilità", ossia qualunque problema di carattere fisico che di fatto impedisce il concepimento; la "conoscenza del minore", riguarda le coppie che hanno sperimentato una positiva esperienza di accoglienza di un bambino straniero (es. catastrofe nucleare di Chernobyl); e il "desiderio adottivo", si intende la voglia di fare del bene a uno o più bambini in difficoltà. (Bosi – Guidi, 1992; Rapporto CAI, 2013.).

Tabella 1. Motivazioni della scelta adottiva (anno 2013)

Motivazioni	Valori assoluti
Infertilità	1.246
Conoscenza del minore	8

Desiderio adottivo	31
Totale	1.285

Le ricerche e gli studi della letteratura condotti sulla famiglia adottiva sottolineano l'importanza della qualità delle relazioni familiari, come principale fattore protettivo, e della costruzione del patto adottivo, ossia l'incastro singolare e irripetibile dei bisogni, delle aspettative e della storia di cui sono portatori la coppia genitoriale e il figlio adottato (Greco, Ranieri, Rosnati, 2003; Greco, Rosnati, 1998; Rosnati, 2010; Scabini, Cigoli, 2000; Scabini, Rossi, 2014). I genitori devono da una parte costruire la genitorialità adottiva e rinnovare la storia delle generazioni, facendo diventare familiare un'origine diversa; dall'altra parte devono mediare con il sociale sostenendo il figlio nel processo di inserimento nel mondo sociale. Da parte sua l'adottato deve legittimare quell'uomo e quella donna come propri genitori e riconoscere di appartenere alla comune storia familiare, pur nella consapevolezza delle origini differenti; e dall'altra parte deve costruire la filiazione adottiva (Scabini, Iafrate, 2003; Scabini, Cigoli, 2012).

È importante, per una buona relazione, che i genitori siano preparati psicologicamente ed emotivamente al percorso adottivo, che sappiano fornire un luogo sicuro affinché il bambino possa esplorare i suoi sentimenti ed inserirsi il più facilmente possibile con gli altri. Devono sapere che l'adottato è alle prese con problemi di autostima, di vergogna, di controllo e d'identità mettendo costantemente alla prova le persone che lo circondano nella ricerca di sapere chi è e da dove proviene e spinto dal bisogno di sentirsi appartenente a qualcosa/qualcuno. Inoltre devono sapere che l'adozione è un processo che dura tutta la vita.

Per quanto riguarda l'ambito scolastico, gli studi della letteratura evidenziano come tale istituzione rappresenti uno dei primi luoghi di socializzazione dopo il mondo familiare. Importante, in questo ambito, è l'inserimento scolastico che vede una duplice sfida: la scuola deve riconoscere e valorizzare la diversità e l'originalità del minore adottato, mentre l'adottato mette alla prova le proprie capacità relazionali, comportamentali e di apprendimento (Farri, Pironti, Fabrocini, 2006; Chistolini, 2006).

Inoltre la letteratura evidenzia l'importanza di tenere conto delle cosiddette “*aree critiche*” che possono influire anche sull'inserimento scolastico: da una parte il minore adottato può essere soggetto a difficoltà di apprendimento, soprattutto legate alla lingua, e di relazione; dall'altra parte può manifestare comportamenti di rabbia o di paura legati alla sua storia e al suo passato non ancora accettato e/o interiorizzato nel modo giusto. A tal proposito la letteratura ha cercato di evidenziare diversi percorsi per aiutarlo a relazionarsi con gli altri e ad accettare il suo passato, come ad esempio:

- la lettura di fiabe, filastrocche o di libri che parlano di questo argomento;

- la testimonianza di persone che hanno vissuto la stessa esperienza e che possono lasciare un segno tangibile della propria storia adottiva;
- i progetti scolastici che permettano al bambino di parlare di sé e di valorizzare la sua storia e la sua origine (la storia personale, la cultura della mia terra, la mappa del mondo);
- il confronto e il sostegno da parte di persone competenti in grado di instaurare un rapporto di fiducia e di ascolto con il bambino, sia in ambito extra-scolastico e sia, soprattutto, in quello scolastico.

A partire da queste considerazioni, nel presente lavoro ho voluto dare voce alle famiglie adottive e agli adottati con l'intento di comprendere meglio le relazioni che si instaurano tra i tre soggetti: il minore adottato, la famiglia adottiva e la scuola.

A fronte dei diversi studi svolti e dei contenuti trattati nell'ambito del mio lavoro di tesi, l'obiettivo generale è quello di comprendere che rapporti la famiglia adottiva ha instaurato con l'adottato e con il contesto scolastico. tenendo conto anche di come tale percorso viene vissuto.

Nello specifico, gli obiettivi di questa ricerca, che si prefigge una finalità esplorativa e descrittiva, sono:

1. indagare le principali motivazioni che hanno spinto le coppie ad intraprendere il percorso adottivo;
2. confrontare le diverse percezioni delle famiglie in relazione all'esperienza e alla storia dell'adozione e al primo incontro con il bambino;
3. analizzare le relazioni che le famiglie adottive hanno instaurato con i propri figli e con l'ambito scolastico per comprendere le difficoltà e gli aiuti ricevuti.

Metodo

Partecipanti

Hanno partecipato alla prima fase della ricerca, l'intervista, 7 coppie di genitori con almeno un figlio adottivo di età compresa tra i 5-6 anni fino ai 10-11 anni, per un totale di 14 soggetti. Alla seconda parte della ricerca, il Family Life Space, hanno partecipato anche i figli per un totale di 23 soggetti (14 genitori e 9 figli).

Delle 7 coppie 6 hanno un solo figlio adottivo, mentre 1 ha tre fratelli adottivi.

Le famiglie provengono dal centro-nord dell'Italia: 4 dalla regione Lombardia, 1 dalla Liguria, 1 dal Piemonte e 1 dalla Toscana.

Tra i bambini 8 sono maschi con un'età compresa tra i 6 anni e i 10 anni; mentre 1 è una femmina di 11 anni. Ne consegue che la maggior parte dei minori frequenta la scuola primaria (8), mentre 1 è al primo anno della scuola secondaria di primo grado.

I bambini provengono da diverse parti del mondo: 3 dalla Colombia, 1 dalla Bolivia; 2 dalla Federazione Russa, 1 dalla Cina, 1 dal Vietnam e 1 dall'Africa.

Tra di loro 1 bambino è stato adottato nel 2008 all'età di 2 anni e 10 mesi, 2 bambini nel 2009 rispettivamente all'età di 16 mesi e 3 anni e mezzo; 3 nel 2010 all'età di 3,4 e 6 anni; 2 nel 2011 rispettivamente all'età di 4 anni e mezzo e 7 anni e 1 nel 2015 all'età di 9 anni.

Procedura, strumenti e analisi dei dati

I soggetti sono stati reperiti in una sola fase, tramite la collaborazione di:

- l'associazione Ponte in Valtellina, che si occupa di affido e adozioni in Colombia;
- famiglie iscritte a gruppi chiusi di facebook, offertesesi alla somministrazione dei 2 strumenti;
- una mia amica, vicino al mio paese, adottata che mi ha suggerito dei contatti e delle associazioni.

Per confrontare le diverse percezioni delle famiglie adottive in relazione all'esperienza adottiva, ai rapporti instaurati con i propri bambini e con l'ambito scolastico, alle difficoltà e agli aiuti ricevuti e alle impressioni relative al percorso adottivo, è stata inizialmente somministrata presso la casa domiciliare delle famiglie, un'intervista semi-strutturata e audio-registrata composta da 16 domande.

Successivamente, le interviste, sono state sbobinate e analizzate tenendo conto delle aree e degli obiettivi presi in considerazione in relazione, anche, alle ricerche e alla letteratura a livello internazionale e nazionale.

L'intervista raccoglie informazioni circa le 5 aree prese in considerazione che sono:

- tema della motivazione.
- conoscenza del bambino e della sua storia;
- rapporto con il bambino;
- rapporto con il contesto scolastico;
- impressioni sul percorso adottivo e trasmissione intergenerazionale.

In un secondo momento è stato somministrato il Family Life Space con la presenza e l'intervento anche dei bambini.

Il family Life Space è uno strumento grafico-proiettivo, ampiamente utilizzato in ambito di ricerca, in grado di cogliere le rappresentazioni che le persone hanno delle relazioni familiari e sociali e del cambiamento avvenuto a seguito di un particolare evento critico.

Si è chiesto alla famiglia di mettersi in cerchio. E' stato loro presentato un foglio bianco con un cerchio disegnato che rappresenta lo spazio familiare. Mediante un simbolismo grafico, i membri della famiglia sono stati invitati a collocare se stessi, le altre persone significative e successivamente gli eventi, i gruppi e le organizzazioni che ritengono importanti.

I soggetti hanno scelto di volta in volta dove disegnare i diversi simboli: dentro, fuori o al confine del cerchio.

Infine è stato chiesto di tracciare delle linee per indicare le relazioni tra gli oggetti disegnati, distinguendo tra relazioni "buone", "così-così", "povere" e "conflittuali".

Nella rappresentazione dell'organizzazione familiare sono stati utilizzati 2 simboli grafici:

1. il cerchio che permette una rappresentazione grafica della vicinanza/distanza tra i membri della famiglia;
2. la linea che viene usata per porsi in relazione con ciò che si disegna e con cui ci si lega.

L'analisi del Family Life Space si è articolata secondo 2 livelli di analisi:

- livello grafico-simbolico: tiene conto della valutazione globale e di quella elementistica;
- livello relazionale: tiene conto del tipo d'interazione e della modalità d'esecuzione che si instaurano tra gli stessi familiari durante la realizzazione del disegno e con il ricercatore.

Discussione: breve confronto tra i risultati dell'intervista e del FLS con la letteratura

In relazione ai risultati forniti dall'intervista rispetto a quelli del FLS, si può notare come l'aver intrapreso questo percorso ha permesso alle coppie di diventare genitori da una parte e di ampliare e/o migliorare le relazioni formali ed informali. Poche sono gli elementi che accomunano i due risultati: infatti le risposte date dall'intervista e gli elementi inseriti nel disegno sono per quasi tutte le coppie uguali il che mostra come il percorso adottivo sia stato voluto da entrambi. Sono tante, invece le differenze che emergono e per spiegarle prendo in considerazione le 5 aree dell'intervista e le 3 aree del FLS.

1. Tema della motivazione

Dall'intervista emerge da tutte le famiglie la voglia di dare ad un bambino una famiglia da una parte e la voglia di avere e creare una famiglia, il più delle volte accompagnato dall'infertilità, dall'altro. Questo dato coincide con la tabella 1 (pag. 14) nella quale tra le diverse motivazioni alla base del percorso adottivo ci sono l'infertilità e il desiderio adottivo. Inoltre solo una coppia ha avuto a che fare con la perdita di un bambino durante la gravidanza spingendola così verso il percorso adottivo.

2. e 5. Conoscenza del bambino e della sua storia, impressioni sul percorso adottivo e trasmissione intergenerazionale con la rappresentazione dell'iter adottivo

Tutte le 7 famiglie hanno un ricordo nitido del loro primo incontro con il proprio/a bambino/a, in cui sono prevalse tante emozioni contrastanti. Inoltre, rispetto ai 3 aggettivi che ciascuna famiglia doveva dare per spiegare l'adozione, sono emerse tante risposte diverse ed interessanti poiché emerge la consapevolezza da una parte della ricchezza e delle opportunità di crescita che questo percorso ha portato; e dall'altra la dedizione e l'impegno congiunto per far fronte alle sfide di questa transizione. Rispetto all'ultima domanda del questionario quasi tutte sono d'accordo a voler loro trasmettere la voglia di vivere, i valori della famiglia, crearsi la propria identità e indipendenza, e soprattutto che siano felici.

Per quanto riguarda il FLS, solo 3 famiglie, inserisco nel disegno, parole chiave dell'evento adozione quasi a voler testimoniare la sua importanza e tutti i cambiamenti che ha portato nelle loro vite. Le restanti famiglie non citano niente di tutto ciò, nonostante nell'intervista questo aspetto compare più volte, positivo rispetto al primo incontro e a ciò che l'adozione ha portato; poco negativo sotto l'aspetto burocratico, lento e lungo per alcuni.

Rispetto al viaggio di ritorno solo una famiglia lo ha fatto, mentre gli altri vogliono aspettare che i loro bambini siano più grandi e consapevoli di questo importante passo della propria vita. Questo aspetto si lega molto ad uno dei punti chiavi delle relazioni familiari, ossia la verità che hai bambini non deve essere negata né pensare di “cancellare” tutto ciò che c’è stato prima del loro arrivo in famiglia.

3. Rapporto con il bambino con le relazioni intrafamiliari

Dall’intervista come dai disegni del FLS emerge un rapporto basato sulla fiducia, sul rispetto, sulla sincerità, sull’amore, sul dialogo, anche se non sempre il rapporto è stabile poiché i figli mettono costantemente alla prova. Bisogna tenere conto che ciò che emerge dall’intervista, da quel poco che ho potuto vedere stando e dialogando con loro, e dal FLS, dalle relazioni positive all’interno del cerchio, sia con i membri della famiglia, che con quelli della cerchia allargata (nonni, zii, cugini), rispecchiano l’importanza di una relazione positiva e salda all’interno della famiglia stessa. Tutte le famiglie per esempio, nonostante la loro età, hanno detto sin da subito le loro origini e la loro storia rendendoli consapevoli della loro doppia identità senza privarli del loro passato: infatti tutte le famiglie tengono in bella vista o le foto dell’istituto del loro bambino, o la foto del loro primo incontro o l’album che, durante l’iter burocratico, si sono scambiati con le foto, per iniziare a conoscersi e rendere il più facile possibile l’incontro e l’adozione.

4. Rapporto con il contesto scolastico con le relazioni con il mondo esterno

Dall’intervista emerge un dato significativo: solo 3 famiglie hanno inserito i bambini in una classe inferiore rispetto all’anno anagrafico, mentre le altre li hanno inseriti all’età giusta. Questo punto si lega alle “aree critiche”, più precisamente la questione della lingua: infatti queste 3 famiglie hanno dichiarato che per problemi legati alla lingua e per problemi legati all’adattamento nel nuovo contesto familiare li ha indotti ad inserirli in una classe inferiore affinché non avessero ulteriori prove difficili da affrontare durante l’anno scolastico. Tutte e 7 le famiglie hanno trovato insegnanti abbastanza disponibili, anche se non li ritengono del tutto pronti ad affrontare questo tema; inoltre sono consapevoli che la scuola debba e possa fare di più. Rispetto alle “aree critiche” questi bambini hanno riscontrato difficoltà legate al loro temperamento più che alle loro origini o alle difficoltà scolastiche, come invece emerge dalla letteratura. Risultato analogo lo troviamo nel FLS, dove quasi tutte le famiglie fanno emergere una relazione così-così e/o povera con l’ambito scolastico (scuola e asilo). Stesso discorso vale per il mondo esterno (lavoro, catechismo, chiesa, amici, sport) per quanto riguarda il FLS, tutti inseriti al di fuori del cerchio, e l’idea generale che l’adozione sia ancora un tabù.

Appendice I

Traccia per l'intervista alle coppie adottive

1. Che cosa vi ha spinto ad intraprendere il percorso adottivo?
2. Qual è stato e quanto è durato l'iter burocratico?
3. Che ricordi avete del primo incontro? Come vi siete sentiti e secondo voi come si è sentito il bambino?
4. A che età è arrivato in Italia? Da dove proviene il bambino?
5. Da quanto tempo è con voi e come vi sembra questo momento per la vostra famiglia?

6. Che tipo di rapporto pensate di aver instaurato con il vostro bambino/a?
7. Che difficoltà avete riscontrato appena è arrivato in Italia? Quali aiuti avete ricevuto?
8. Avete mai affrontato con lui il tema delle sue origini?
9. Se vi dico “viaggio di ritorno” che cosa vi viene in mente?

10. In che classe avete inserito il bambino a scuola? Perché?
11. Che difficoltà ha riscontrato il bambino con la scuola?
12. Che rapporto avete instaurato con la scuola? Secondo voi come si trova a scuola?
13. L'avete trovata pronta ad affrontare questo tema?


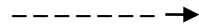
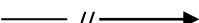

14. Pensate che il tema dell'adozione sia ancora un tabù?
15. Se doveste descrivere l'esperienza dell'adozione con 3 aggettivi, quali scegliereste? Perché?
16. Quando il/la vostro/a bambino/a sarà diventato adulto, che cosa vorreste mettere nella valigia di vostro figlio?

Appendice II

Consegne per la somministrazione del Family Life Space

Adesso vi propongo un modo diverso dal solito di parlare della vostra famiglia, attraverso un disegno.

1. Questo cerchio rappresenta la vostra famiglia, mentre lo spazio circostante è l'ambito che lo circonda. Pertanto ciò che sentite come parte della famiglia lo disegnerete dentro al cerchio. Ciò che invece secondo voi fa parte dell'ambiente che lo circonda, lo disegnerete nello spazio intorno al cerchio.
2. Segnate voi stessi, usando dei simboli (es. cerchio). Cominci chi vuole.
3. Ora ognuno segni le altre persone che ritiene importanti e significative per sé.
4. Ora segnerete le organizzazioni, i gruppi, le istituzioni con cui avete avuto a che fare e i fatti (quadrato), gli eventi che vi hanno arrecato una particolare tensione emotiva (triangolo).
5. Ora vi chiedo di segnare il tipo di relazione che ritenete esserci tra voi stessi e gli altri usando questi simboli:

relazione buona	
relazione così-così	
relazione povera/	
relazione conflittuale	

Appendice II

Griglia d'analisi del Family Life Space

1. Livello grafico-simbolico
 - a. Valutazione globale
 - Impressione globale
 - Coincidenza tra centro geometrico e centro psicologico
 - Collocazione nel foglio
 - Sequenza
 - b. Valutazione elementistica

Marito /moglie

Dentro		Fuori	Al confine
Persone n.			
Eventi n.			
Organizzazioni n.			
Relazioni	Buona Così - così Povera Conflittuale	Buona Così - così Povera Conflittuale	Buona Così - così Povera Conflittuale

- Qualità e assenza di legami
- Simboli

Figlio

Dentro		Fuori	Al confine
Persone n.			
Eventi n.			
Organizzazioni n.			
Relazioni	Buona Così - così Povera Conflittuale	Buona Così - così Povera Conflittuale	Buona Così - così Povera Conflittuale

- Qualità e assenza di legami
- Simboli

2. Livello relazionale
 - Relazione tra i coniugi
 - Relazione tra coniugi e ricercatori

Bibliografia

- Anelli J., 2003, *“Il pianeta minore”*, DeriveApprodi, Roma.
- Barletta G., 1991, *“Il figlio altrui. Realtà e dinamica dell'adozione”*, SEI - Società Editrice Internazionale, Torino.
- Bertolini M., Caffo E. (a cura di), 1992, *“La violenza negata: disagio psichico, relazioni familiari e abuso all'infanzia”*, Guerini e associati, Milano.
- Beseghi E., Grilli G. (a cura di), 2011, *“La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini”*, Carocci, Roma.
- Bosi – Guidi, 1992 *“Guida all'adozione”*, Milano, Mondadori.
- Boschetti C., 2008, *“Il libro nero dei bambini scomparsi. Una sconvolgente inchiesta sulla sottrazione e il traffico internazionale di minori”*, Newton Compton, Roma.
- Carchedi F., Picciolini A., Mottura G., Campani G. (a cura di), 2000, *“I colori della notte: migrazioni, sfruttamento sessuale, esperienze di intervento sociale”*, Franco Angeli, Milano.
- Carchedi F., Mottura G., Pugliese E. (a cura di), 2003, *“Il lavoro servile e le nuove schiavitù”*, Franco Angeli, Milano.
- Carlassare L. ... et al., 2010, *“Viaggio nelle scuole: i sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati”*, Istituto degli Innocenti, Firenze.
- Cavalli S., Aglietti M. C. 2004, *“Desiderare un figlio, adottare un bambino: l'integrazione come risorsa metodologica”* (prefazione di Pittaluga M.), Armando, Roma.
- Chistolini M. (a cura di), 2006, *“Scuola e adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti e genitori”*, Franco Angeli, Milano.
- Crepet P., 1995, *“Cuori violenti, viaggio nella criminalità giovanile”*, Feltrinelli, Milano.
- Crotti M., 2006, *“Adottare e lasciarsi adottare”*, Vita e Pensiero, Milano.
- D'Ambrosio C., 2004, *“Capire i disagi dei bambini. Le richieste d'aiuto che preoccupano i genitori”*, Erickson, Trento.
- De Rienzo E., Saccoccio C., Tonizzo F. e Viarengo G., 1999, *“Storie di figli adottivi: l'adozione vista dai protagonisti”*, Utet, Torino.
- Dell'Antonio A., 1994, *“Bambini di colore in affido e in adozione”*, Raffaello Cortina, Milano.
- Fabrocini C., Niro M. T. e Pavese I., 2008, *“Primi passi nell'adozione: l'incontro con il bambino nel Paese d'origine”*, Erickson, Trento.
- Fadiga L., 2003, *“L'adozione”*, Il Mulino, Milano.
- Farri M., Pironti A. e Fabrocini C., 2006, *“Accogliere il bambino adottivo. Indicazioni per insegnanti, operatori delle relazioni di aiuto e genitori”*, Erickson, Trento.
- Fiese B.H. (2006), *“Family routines and rituals”*, Yale University Press, New Haven-London
- Foti C., Bosetto C., Maltese A., (a cura di), 2011, *“il maltrattamento invisibile. Scuola, famiglia, istituzioni.”* Franco Angeli, Milano.
- Forni E. e Gandolfi Negrini E., 1989, *“A loro la parola: i figli adottati del terzo mondo raccontano la loro esperienza”*, Piemme, Casale Monferrato.
- Giojelli G., 2005, *“Gli schiavi invisibili”*, Ediesse, Roma.

- Greco O., Ranieri S., Rosnati R., 2003, *“Il percorso della famiglia adottiva. Strumenti per l’ascolto e l’accompagnamento”*, Edizione Unicopli, Milano.
- Greco O. – Rosnati Palandri R.R. – Comelli I. (2012), *“Adult adoptees coping with the transition to adulthood”* in Scabini E. – Rossi G. (eds.), *“Family transitions and families in transition”*, Studi interdisciplinari sulla famiglia, 25, Vita e Pensiero, Milano, pp. 221 – 241.
- Guerrieri A., Odorisio M. L., 2003, *“Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico”*, Armando Editore, Roma, (lettura).
- Isaacson W., 2011, *“Steve Jobs”*, Mondadori, Milano.
- Lyons-Ruth K. – Jacobvitz D. (2008), *“Disorganized attachment: genetic factors, parenting contexts, and developmental transformation from infancy to adulthood”*, in Cassidy J. –Shaver P. (eds.), *“Handbook of attachment: theory, research, and clinical applications”*, The Guilford Press, New York, (second ed.).
- May-Chahal C., Herczog M., 2000, *“L’abuso sessuale sui minori in Europa”*, Sapere 2000 Ediz. Multimediali, Milano.
- Miliotti A., 2004, *“... e Nikolaj va a scuola: Adozione e successo scolastico”*, Franco Angeli, Milano (lettura).
- Molin A., Cazzola C. e Cornoldi C., 2009 *“Le difficoltà di apprendimento di bambini stranieri adottati”*, in Psicologia Clinica dello Sviluppo, Milano.
- Monestier B., 2007, *“Sono venuti a prendermi la vita. Storia di un’adozione”*, Piemme, Milano, (lettura).
- Montecchi F., 2005, *“Dal bambino minaccioso al bambino minacciato. Gli abusi sui bambini e la violenza in famiglia: prevenzione, rilevamento e trattamento”*, Franco Angeli, Milano.
- Orlandi M., (2006), *“Le adozioni International in Italia: realtà e disciplina giuridica”*, Giuffrè editore, S.p.A., Milano, capitolo 1.
- Palacios J. – Brodzinky D. (2010), *“Adoption research: trends, topics, outcomes”*, << International Journal of Behavioral Development>>, 34, 3.
- Palacios J., & Sánchez-Sandoval, Y. (2005). Beyond adopted/non-adopted comparisons. In D.M. Brodzinsky & J. Palacios (Eds.), *Psychological issues in Adoption: Theory, Research and Application* (pp. 117-145). Westport, CT: Praeger.
- Parsi M., 1995, *“Le mani sui bambini. Storie cliniche di abusi infantili.”*, Mondadori, Milano.
- Philps A., Lahutsky J., 2010, *“Il bambino della casa numero 10”*, Edizione Piemme, Milano.
- Rosnati R., 2010, (a cura di), *“Il legame adottivo. Contributi internazionali per la ricerca e l’intervento”*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Rosnati R. – Montiroso R. – Barni D. (2008), *“Behavioral and emotional problems among Italian International adoptees and non-adopted children: father’s and mother’s reports”*, << Journal of Family Psychology>>, 22, pp. 541 – 549.
- Rutter M. and the English and Romanian Adoptees (ERA) Study Team (1998), *“Developmental Catch-up, and Deficit, Following Adoption After Severe Global Early Privation”* <<Journal of Child Psychological and Psychiatry>>, 39, pp. 465 – 476.
- Scabini E., Cigoli V., 2000, *“Il familiare: legami, simboli e transizioni”*, Feltrinelli, Milano.
- Scabini E., Rossi G., 2014, *“Allargare lo spazio familiare: adozione e affido”*, Vita e Pensiero, Milano.
- Scarpati M. con Paterlini P., 2000, *“Adottare un figlio”*, Arnoldo Mondadori, Milano.
- Shalev C., 1992, *“Nascere per contratto: giuristi stranieri di oggi”*, Giuffrè, Milano.
- Van Der Dries L.- Juffer F. – Van Ijzendoorn M.H. – Bakermans-Kranenburg M.J. (2009), *“Fostering security? A meta-analysis of attachment in adopted children”*, << Children and Youth Services Review>>, 31, pp. 410 – 421.

Van Der Dries L.- Juffer F. (2006), “ *The Emanuel Miller memorial lecture 2006: adoption as intervention. Meta-analytic evidence for massive catch-up and plasticity in physical, socio-emotional, and cognitive development*”, << *Journal of Child Psychology and Psychiatry*>>, 47, pp. 1228 – 1245.

Van Der Dries L.- Juffer F. – Poelhuis K. (2005), “ *Adoption and cognitive development: a meta-analytic comparison of adopted and non-adoptive children’s IQ and school performance*”, << *Psychological Bulletin*>>, 131, pp. 301 – 316.

Van Ijzendoorn, M.H., & Juffer, F. (2006). The Emanuel Miller Memorial Lecture 2006: Adoption as intervention. Meta-analytic evidence for massive catch-up and plasticity in physical, socio-emotional, and cognitive development. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 47, 1228-1245.

Verhulst F.C. –Althaus M. – Versluis-den Bieman H.J.M. (1990), “ *Problem behavior in international adoptees: an epidemiological study*”, << *Journal of American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*>>, 29, pp. 94 – 103.

Sito grafia

CAI- Rapporto statistico 2013

www.adozioneinternazionale.net

www.aibi.it

www.andaa.it (associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie)

www.commissioneadozioni.it

www.facebook.it (postando in gruppi chiusi, riguardanti l’adozione, la mia richiesta per poter somministrare l’intervista e il Family Life Space)

www.italiaadozioni.it

www.leradicieleali.com

www.unicef.org